

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA

FACOLTA' DI SCIENZE STATISTICHE

CORSO DI LAUREA IN STATISTICA POPOLAZIONE E SOCIETA'



Tesi di laurea

**PROGETTO DI VALUTAZIONE DI UN ISTITUTO DI ALTA
FORMAZIONE: CONSERVATORIO STATALE C. POLLINI DI PADOVA**

Relatore:

Prof. LORENZO BERNARDI

Laureando: GIOVANNI MIOTTO

Matricola 574683 – SPT

Anno accademico 2009/2010

“Ringrazio il professore Lorenzo Bernardi, la dott. ssa Arjuna Tuzzi e i cari amici che mi hanno aiutato nel momento del bisogno”

Indice

Capitolo 1 – Il progetto	7
1.1 Introduzione	7
1.2 Obiettivo del progetto	9
Capitolo 2 - Approccio alla valutazione nel contesto di un istituto di alta formazione	11
2.1 Perché investire sulla valutazione di un conservatorio	11
2.2 Principi fondamentali in materia di assicurazione della qualità	12
2.3 Percorso metodologico per affrontare un progetto di valutazione di un conservatorio (ricerca/azione)	13
Capitolo 3 - Studio del contesto Conservatorio	15
3.1 Considerazioni generali sull'istituzione del conservatorio	15
3.1.1 L'alta formazione musicale	15
3.1.2 Il musicista	16
3.1.3 La Legge riforma n.508 / 1999	17
3.2 Approfondimento per conoscere il conservatorio C. Pollini di Padova	24
3.2.1 Breve storia	24
3.2.2 Strutture e Risorse	27
3.2.3 Organigramma del conservatorio	28
3.2.4 Numerosità organico e studenti anno 2009/2010	29
3.2.5 Offerta formativa	30
3.2.6 Nucleo di Valutazione	31
Capitolo 4 - Studio del Metodo di Valutazione (elementi del corso di Metodi di Valutazione dei servizi 2009/2010)	33

4.1 Definizioni di Valutazione	33
4.2 Valutazione e contesto Politico	35
4.3 Valutazione come strumento “Ancillare”	36
4.4 Definizione del concetto di qualità	37
4.5 La realtà dinamica ed in continua evoluzione	38
4.6 Logiche e Approcci per la Valutazione	39
4.6.1 Approccio positivistico sperimentale	39
4.6.2 Approccio della logica pragmatica	40
4.6.3 Approccio costruttivista	41
4.6.4 Approccio della valutazione realistica	42
4.7 Tecniche qualitative anche dette tecniche di gruppo	43
4.7.1 Il metodo Delphi	43
4.7.2 N.G.T.	45
4.7.3 Focus Group	45
Capitolo 5 - Attivazione di un progetto di Valutazione	
Innovativo	49
5.1 Il confronto politico delle parti	49
5.2 Linee guida dettate dai documenti ufficiali	50
5.2.1 Approvazione, monitoraggio e revisione periodica di corsi e titoli di studio	51
5.2.2 Verifica del profitto degli studenti	51
5.2.3 Assicurazione della qualità dei docenti	53
5.2.4 Risorse didattiche e sostegno agli studenti	53
5.2.5 Sistemi informativi	54
5.3 Struttura logica del progetto di valutazione	55
5.4 Percorso strutturato sul contesto specifico	56
5.5 Programmazione dell’azione per lo studio delle dimensioni	57
5.6 Conclusioni	60
Bibliografia	61

CAPITOLO 1 – IL PROGETTO

1.1 Introduzione

Il progetto parte dalla richiesta, della direzione del Conservatorio Statale C. Pollini di Padova, di collaborazione con il prof. L. Bernardi e lo studente G. Miotto per progettare e studiare un nuovo impianto valutativo che coinvolga tutti gli attori del contesto in esame.

“ Perché questa richiesta?”

In questo periodo storico un’istituzione come quella del conservatorio sente il bisogno di fare passi avanti verso quelli che sono i nuovi orizzonti dell’Alta Formazione internazionale. Per continuare a “vivere”, un ambiente simile ha l’esigenza di mantenere e di adeguarsi ad alti livelli di qualità e a quelle che sono le nuove direttive implicite ed esplicite del mondo dell’istruzione in particolare dell’Alta Formazione.

Per dare un’idea della linea di pensiero che si sta concretizzando a livello europeo dobbiamo partire dal “Processo di Bologna”.

Il processo di Bologna è un processo di riforma a carattere europeo che si propone di realizzare uno spazio europeo dell’istruzione superiore. Vi partecipano 46 paesi europei. Obiettivi:

- Lo sforzo di convergenza dei sistemi universitari dei paesi partecipanti.
- La trasparenza e leggibilità dei percorsi formativi e dei titoli di studio;
- La possibilità concreta per studenti e laureati di proseguire agevolmente gli studi o trovare un’occupazione in un altro paese europeo;
- Una maggiore capacità di attrazione dell’istruzione superiore europea nei confronti dei cittadini di paesi extra-europei;

- L'offerta di un'ampia base di conoscenze di alta qualità per assicurare lo sviluppo economico sociale dell'Europa.

Esso non si basa su un trattato internazionale a carattere vincolante, ciascun paese aderisce liberamente e volontariamente ai principi concordati, sollecitato soltanto dal desiderio di realizzare un obiettivo comune. Si impegna a costruire ponti tra paesi e sistemi di istruzione differenti, mantenendone al contempo la specificità.

La dichiarazione iniziale firmata a Bologna (1999) enunciava sei obiettivi specifici:

- Adozione di un sistema di titoli facilmente comprensibili e comparabili, anche tramite l'uso del Diploma Supplement (strumento capace di fornire un insieme di elementi di informazione indipendenti, relativi al percorso di formazione e di qualificazione accademica e professionale degli studenti appartenenti ai diversi contesti nazionali).
- Adozione di un sistema essenzialmente fondato su due cicli principali, rispettivamente di primo e secondo livello. Adozione di un sistema di crediti didattici - sul modello dell'ECTS.
- Promozione della mobilità attraverso la rimozione degli ostacoli al pieno diritto della circolazione di studenti, ricercatori e personale amministrativo.
- Promozione della cooperazione europea nell'assicurazione della qualità.
- Sviluppo dell'istruzione superiore in grado di rispondere alle esigenze europee.
- Sviluppo dell'istruzione superiore secondo dimensioni confacenti allo standard europeo.

Il Processo di Bologna si poneva un altro grande obiettivo: il legame con la ricerca. La ricerca ha un ruolo fondamentale nell'istruzione superiore in Europa lo spazio Europeo dell'Istruzione superiore e lo Spazio Europeo della Ricerca costituiscono i due pilastri di una società basata sulla conoscenza.

I tre obiettivi del processo di Bologna identificati come prioritari:

- il sistema a due cicli;
- l'assicurazione della qualità;
- il riconoscimento dei titoli e dei periodi di studio.

1.2 Obiettivo del Progetto

La collaborazione al Conservatorio Cesare Pollini di Padova ha come scopo quello di operare per la progettazione di un impianto di autovalutazione del conservatorio di Padova C. Pollini al fine di indicare:

- Coerenza con i principi prioritari del Processo di Bologna che, pur non essendo vincolanti, un istituto di Alta Formazione si pone.
- Segnalare gli aspetti critici interni, nella prospettiva futura di certificare la qualità dell'istituto attraverso referenti esterni addetti al controllo della qualità.

CAPITOLO 2 - APPROCCIO ALLA VALUTAZIONE NEL CONTESTO DI UN ISTITUTO DI ALTA FORMAZIONE

2.1 Perché investire sulla valutazione di un Conservatorio

In questi anni in cui gli investimenti e le risorse destinate all'istruzione sono sempre più esigue, nasce l'esigenza di investire sulla "qualità" dei servizi, con lo scopo di indirizzare in modo sicuro le risorse. Per arrivare a misurare la "qualità" nel modo più adeguato al suo contesto, dobbiamo investire sul metodo di valutazione che spesso in Italia non è adeguato ai contesti nei quali viene applicato.

Nel caso di un istituto di Alta Formazione come il conservatorio; le finalità di un impianto di valutazione posso essere:

- Individuare gli aspetti critici interni all'istituto e quindi individuarne le cause e gli effetti.
- Migliorare l'immagine esterna dell'istituto percepita dai soggetti potenzialmente interessati ad entrare al Conservatorio.
- Accrescere le capacità di attrazione di nuove risorse pubbliche e private.
- Migliorare l'offerta formativa per gli studenti.
- Aiutare le istituzioni d'istruzione superiore a gestire e a migliorare il proprio livello qualitativo e, in tal modo, giustificare la loro autonomia.
- Offrire una base al lavoro delle agenzie per l'assicurazione di qualità.
- Rendere l'assicurazione esterna della qualità più trasparente e più semplice da comprendere da tutte le parti in causa.

2.2 Principi fondamentali in materia di assicurazione della qualità

Standard e linee guida si basano su una serie di principi fondamentali in materia di assicurazione della qualità – sia essa interna che esterna. Le istituzioni di istruzione superiore hanno la responsabilità primaria per la qualità dei servizi offerti e per la sua garanzia:

- L'intera società ha un interesse che deve essere tutelato verso gli standard qualitativi dell'istruzione superiore;
- Occorre migliorare la qualità dei corsi di studio a vantaggio degli studenti e degli altri fruitori dell'istruzione superiore;
- Devono esservi strutture organizzative efficaci ed efficienti entro le quali erogare i corsi di studio;
- Nei processi di assicurazione della qualità va data importanza alla trasparenza e all'uso di expertise esterne;
- All'interno delle istituzioni di istruzione superiore si deve sviluppare una cultura della qualità;
- Occorrono procedure che consentano alle istituzioni di istruzione superiore di dimostrare la propria affidabilità, anche per l'investimento di risorse pubbliche e private;
- L'assicurazione di qualità finalizzata all'attestazione di affidabilità è pienamente compatibile con l'assicurazione di qualità rivolta al miglioramento degli standard accademici;
- Le istituzioni dovrebbero essere in grado di attestare la propria qualità sia sul piano interno che su quello internazionale;
- Le procedure impiegate non dovrebbero soffocare la diversità e l'innovazione.

2.3 Percorso metodologico per affrontare un progetto di valutazione di un conservatorio: “ricerca/azione”

Quando si trattano percorsi metodologici di progettazione nel campo sociale la ricerca viene sintetizzata in due momenti fondamentali: il momento teorico di studio, analisi, osservazione e conoscenza della realtà e quello pratico di intervento/cambiamento della stessa secondo un processo integrato e dinamico.

Prima di cominciare a perseguire l'obiettivo dello stage dobbiamo focalizzare il lavoro sulla definizione/descrizione/teorizzazione del contesto, che in questo caso è il Conservatorio, e dell'azione cioè la Valutazione. Questo primo passo è fondamentale quando s'intende attivare un intervento innovativo, essenziale per favorire una cultura della costruzione di processi e azioni che consentono di essere parte attiva negli interventi proposti.

Questo tipo di valutazione non ha nulla a che vedere con la valutazione della qualità di tipo industriale, il Conservatorio è un ambiente socialmente sensibile quindi lo studio profondo delle sue caratteristiche, fatto prima dell'azione sul campo, evita di trasformare la valutazione in “intrusione”, che crea ostilità non portando a risultati accettati dalla collettività dei soggetti che compongono il Conservatorio.

CAPITOLO 3 – STUDIO DEL CONTESTO: "IL CONSERVATORIO"

3.1 Considerazioni generali sull'istituzione Conservatorio

Il Conservatorio di musica, è un istituto di Alta Formazione Musicale universitaria (vedi legge riforma n.508/1999) avente come obiettivo primario lo studio della musica per quanto riguarda: esecuzione musicale, composizione musicale, teoria musicale, musica corale, armonia e contrappunto, solfeggio e pratica di uno strumento musicale per la formazione culturale e artistica di musicisti.

3.1.1 L'Alta Formazione Musicale

L'Alta Formazione Musicale colloca una materia d'insegnamento principale, professionalizzante, al centro del processo di apprendimento. Per la maggior parte degli studenti la materia d'insegnamento principale è di natura pratica. Gli elementi di tipo accademico, teorico ed esecutivo sono integrati in ogni materia d'insegnamento principale.

L'Alta Formazione Musicale mira ad offrire a ciascuno studente un ambiente ottimale per sviluppare un profilo artistico personale. L'ambiente musicale valorizza l'individualità di ogni persona e di ogni studente; incoraggia e sostiene la ricerca, la condivisione della conoscenza, la discussione e il dialogo. Anche se l'obiettività caratterizza un certo numero di aspetti relativi alle abilità musicali, nella musica non ci sono verità assolute e nell'Alta Formazione Musicale non esiste alcun percorso obbligato per il raggiungimento di obiettivi artistici o di altro genere.

Nell'Alta Formazione Musicale, il processo formativo presuppone, fondamentalmente, che gli studenti abbiano raggiunto un livello significativo di abilità musicali prima dell'ammissione. Non sempre le

scuole primarie e secondarie danno la possibilità di sviluppare tali abilità; di conseguenza, i conservatori devono valutare i loro candidati con appositi test di ingresso, che possono consistere nel sottoporsi ad audizioni a cura di giurie di insegnanti.

3.1.2 Il Musicista

I musicisti si esprimono attraverso la musica, la compongono e la eseguono per professione.

Il lavoro del musicista è un'attività fisica, ma al tempo stesso intellettuale e creativa. È caratterizzato da un'immensa libertà di scelta tra possibilità illimitate, e al tempo stesso da requisiti rigorosi relativi alla dimensione formale, alla disciplina e all'accuratezza. Il lavoro musicale presuppone grande coraggio e capacità di gestione del rischio, di elaborazione del pensiero critico, di comportamenti coerenti con tale pensiero e di effettuazione di scelte rigorose

I musicisti si possono classificare secondo questo schema, che li suddivide in base al loro ruolo nella categoria professionale:

- L'arrangiatore modifica un brano musicale secondo le esigenze.
- Il cantante usa la propria voce nei brani musicali.
- Il cantautore scrive canzoni e le esegue con la propria voce, insieme ad altri musicisti, utilizzando talvolta un proprio strumento di accompagnamento.
- Il compositore crea la musica, e ne trascrive le parti sugli spartiti, che gli strumentisti eseguiranno.
- Il direttore d'orchestra coordina gli elementi di un'orchestra.
- Lo strumentista suona lo strumento musicale del quale si serve per eseguire i brani.

3.1.3 La legge di riforma

Altro elemento fondamentale nella definizione di conservatorio è la legge di riforma n.508 / 1999. La riforma sanciva lo status universitario dei conservatori di musica.

Di seguito si riporta il testo integrale della legge in quanto fondamentale per apprendere le specifiche caratteristiche di un istituto di Alta Formazione Musicale Universitaria e le differenze rispetto ad un altro tipo di istituto musicale.

Legge 21 dicembre 1999, n. 508 (G.U. n. 2 del 4.1.2000)
(come modificata dalla legge n. 268 del 22/11/2002 di conversione del D-L 212/02)

Riforma delle Accademie di belle arti, dell'Accademia nazionale di danza, dell'Accademia nazionale di arte drammatica, degli Istituti superiori per le industrie artistiche, dei Conservatori di musica e degli Istituti musicali pareggiati.

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

PROMULGA

la seguente legge:

Art. 1.

(Finalità della legge)

1. La presente legge è finalizzata alla riforma delle Accademie di belle arti, dell'Accademia nazionale di danza, dell'Accademia nazionale di arte drammatica, degli Istituti superiori per le industrie artistiche (ISIA), dei Conservatori di musica e degli Istituti musicali pareggiati.

Art. 2.

(Alta formazione e specializzazione artistica e musicale)

1. Le Accademie di belle arti, l'Accademia nazionale di arte drammatica e gli ISIA, nonché, con l'applicazione delle disposizioni di cui al comma 2, i Conservatori di musica, l'Accademia nazionale di danza e gli Istituti musicali pareggiati costituiscono, nell'ambito delle istituzioni di alta cultura cui l'articolo 33 della Costituzione riconosce il diritto di darsi ordinamenti autonomi, il sistema dell'alta formazione e specializzazione artistica e musicale. Le predette istituzioni sono disciplinate dalla presente legge, dalle norme in essa richiamate e dalle altre norme che vi fanno espresso riferimento.

2. I Conservatori di musica, l'Accademia nazionale di danza e gli Istituti musicali pareggiati sono trasformati in Istituti superiori di studi musicali e coreutici, ai sensi del presente articolo.

3. Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica esercita, nei confronti delle istituzioni di cui all'articolo 1, poteri di programmazione, indirizzo e coordinamento sulla base di quanto previsto dal titolo I della legge 9 maggio 1989, n. 168, e nel rispetto dei principi di autonomia sanciti dalla presente legge.

4. Le istituzioni di cui all'articolo 1 sono sedi primarie di alta formazione, di specializzazione e di ricerca nel settore artistico e musicale e svolgono correlate attività di produzione. Sono dotate di personalità giuridica e godono di autonomia statutaria, didattica, scientifica, amministrativa, finanziaria e contabile ai sensi del presente articolo, anche in deroga alle norme dell'ordinamento contabile dello Stato e degli enti pubblici, ma comunque nel rispetto dei relativi principi.

5. Le istituzioni di cui all'articolo 1 istituiscono e attivano corsi di formazione ai quali si accede con il possesso del diploma di scuola secondaria di secondo grado, nonché corsi di perfezionamento e di specializzazione. Le predette istituzioni rilasciano specifici diplomi accademici di primo e secondo livello, nonché di perfezionamento, di specializzazione e di formazione alla ricerca in campo artistico e musicale. Ai titoli rilasciati dalle predette istituzioni si applica il comma 5 dell'articolo 9 della legge 19 novembre 1990, n. 341. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato su proposta del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, di concerto con il Ministro per la funzione pubblica, previo parere del Consiglio nazionale per l'alta formazione artistica e musicale (CNAM), di cui all'articolo 3, sono dichiarate le equipollenze tra i titoli di studio rilasciati ai sensi della presente legge e i titoli di studio universitari al fine esclusivo dell'ammissione ai pubblici concorsi per l'accesso alle qualifiche funzionali del pubblico impiego per le quali ne è prescritto il possesso.

6. Il rapporto di lavoro del personale delle istituzioni di cui all'articolo 1 è regolato contrattualmente ai sensi del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni e integrazioni, nell'ambito di apposito comparto articolato in due distinte aree di contrattazione, rispettivamente per il personale docente e non docente. Limitatamente alla copertura dei posti in organico che si rendono disponibili si fa ricorso alle graduatorie nazionali previste dall'articolo 270, comma 1, del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado, approvato con decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, come modificato dall'articolo 3, comma 1, della legge 3 maggio 1999, n. 124, le quali, integrate in prima applicazione a norma del citato articolo 3, comma 2, sono trasformate in graduatorie ad esaurimento. Per le esigenze didattiche derivanti dalla presente legge cui non si possa far fronte nell'ambito delle dotazioni organiche, si provvede esclusivamente mediante l'attribuzione di incarichi di insegnamento di durata non superiore al quinquennio, rinnovabili, anche ove temporaneamente conferiti a personale incluso nelle predette graduatorie nazionali. Dopo l'esaurimento di tali graduatorie, gli incarichi di insegnamento sono attribuiti con contratti di durata non superiore al quinquennio, rinnovabili. I predetti incarichi di insegnamento non sono comunque conferibili al personale in servizio di ruolo. Il personale docente e non docente, in servizio nelle istituzioni di cui all'articolo 1 alla data di entrata in vigore della presente legge con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, è inquadrato presso di esse in appositi ruoli ad esaurimento, mantenendo le funzioni e il trattamento complessivo in godimento. Salvo quanto stabilito nel secondo e nel terzo periodo del presente comma, nei predetti ruoli ad esaurimento è altresì inquadrato il personale inserito nelle graduatorie nazionali sopraindicate, anche se assunto dopo la data di entrata in vigore della presente legge.

7. Con uno o più regolamenti emanati ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica di concerto con il Ministro della pubblica istruzione, sentiti il CNAM e le

competenti Commissioni parlamentari, le quali si esprimono dopo l'acquisizione degli altri pareri previsti per legge, sono disciplinati:

- a) i requisiti di qualificazione didattica, scientifica e artistica delle istituzioni e dei docenti;
- b) i requisiti di idoneità delle sedi;
- c) le modalità di trasformazione di cui al comma 2;
- d) i possibili accorpamenti e fusioni, nonché le modalità di convenzionamento con istituzioni scolastiche e universitarie e con altri soggetti pubblici e privati;
- e) le procedure di reclutamento del personale;
- f) i criteri generali per l'adozione degli statuti di autonomia e per l'esercizio dell'autonomia regolamentare;
- g) le procedure, i tempi e le modalità per la programmazione, il riequilibrio e lo sviluppo dell'offerta didattica nel settore;
- h) i criteri generali per l'istituzione e l'attivazione dei corsi, ivi compresi quelli di cui all'articolo 4, comma 3, per gli ordinamenti didattici e per la programmazione degli accessi;
- i) la valutazione dell'attività delle istituzioni di cui all'articolo 1.

8. I regolamenti di cui al comma 7 sono emanati sulla base dei seguenti principi e criteri direttivi:

- a) valorizzazione delle specificità culturali e tecniche dell'alta formazione artistica e musicale e delle istituzioni del settore, nonché definizione di standard qualitativi riconosciuti in ambito internazionale;
- b) rapporto tra studenti e docenti, nonché dotazione di strutture e infrastrutture, adeguati alle specifiche attività formative;
- c) programmazione dell'offerta formativa sulla base della valutazione degli sbocchi professionali e della considerazione del diverso ruolo della formazione del settore rispetto alla formazione tecnica superiore di cui all'articolo 69 della legge 17 maggio 1999, n. 144, e a quella universitaria, prevedendo modalità e strumenti di raccordo tra i tre sistemi su base territoriale;
- d) previsione, per le istituzioni di cui all'articolo 1, della facoltà di attivare, fino alla data di entrata in vigore di specifiche norme di riordino del settore, corsi di formazione musicale o coreutica di base, disciplinati in modo da consentirne la frequenza agli alunni iscritti alla scuola media e alla scuola secondaria superiore;
- e) possibilità di prevedere, contestualmente alla riorganizzazione delle strutture e dei corsi esistenti e, comunque, senza maggiori oneri per il bilancio dello Stato, una graduale statizzazione, su richiesta, degli attuali Istituti musicali pareggiati e delle Accademie di belle arti legalmente riconosciute, nonché istituzione di nuovi musei e riordino di musei esistenti, di collezioni e biblioteche, ivi comprese quelle musicali, degli archivi sonori, nonché delle strutture necessarie alla ricerca e alle produzioni artistiche. Nell'ambito della graduale statizzazione si terrà conto, in particolare nei capoluoghi sprovvisti di istituzioni statali, dell'esistenza di Istituti non statali e di Istituti pareggiati o legalmente riconosciuti che abbiano fatto domanda, rispettivamente, per il pareggiamento o il legale

riconoscimento, ovvero per la statizzazione, possedendone i requisiti alla data di entrata in vigore della presente legge;

f) definizione di un sistema di crediti didattici finalizzati al riconoscimento reciproco dei corsi e delle altre attività didattiche seguite dagli studenti, nonché al riconoscimento parziale o totale degli studi effettuati qualora lo studente intenda proseguirli nel sistema universitario o della formazione tecnica superiore di cui all'articolo 69 della legge 17 maggio 1999, n. 144;

g) facoltà di convenzionamento, nei limiti delle risorse attribuite a ciascuna istituzione, con istituzioni scolastiche per realizzare percorsi integrati di istruzione e di formazione musicale o coreutica anche ai fini del conseguimento del diploma di istruzione secondaria superiore o del proseguimento negli studi di livello superiore;

h) facoltà di convenzionamento, nei limiti delle risorse attribuite a ciascuna istituzione, con istituzioni universitarie per lo svolgimento di attività formative finalizzate al rilascio di titoli universitari da parte degli atenei e di diplomi accademici da parte delle istituzioni di cui all'articolo 1;

i) facoltà di costituire, sulla base della contiguità territoriale, nonché della complementarità e integrazione dell'offerta formativa, Politecnici delle arti, nei quali possono confluire le istituzioni di cui all'articolo 1 nonché strutture delle università. Ai Politecnici delle arti si applicano le disposizioni del presente articolo;

l) verifica periodica, anche mediante l'attività dell'Osservatorio per la valutazione del sistema universitario, del mantenimento da parte di ogni istituzione degli standard e dei requisiti prescritti; in caso di non mantenimento da parte di istituzioni statali, con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica le stesse sono trasformate in sedi distaccate di altre istituzioni e, in caso di gravi carenze strutturali e formative, soppresse; in caso di non mantenimento da parte di istituzioni pareggiate o legalmente riconosciute, il pareggiamento o il riconoscimento è revocato con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.

9. Con effetto dalla data di entrata in vigore delle norme regolamentari di cui al comma 7 sono abrogate le disposizioni vigenti incompatibili con esse e con la presente legge, la cui ricognizione è affidata ai regolamenti stessi.

Art. 3.

(Consiglio nazionale per l'alta formazione artistica e musicale)

1. È costituito, presso il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, il Consiglio nazionale per l'alta formazione artistica e musicale (CNAM), il quale esprime pareri e formula proposte:

a) sugli schemi di regolamento di cui al comma 7 dell'articolo 2, nonché sugli schemi di decreto di cui al comma 5 dello stesso articolo;

b) sui regolamenti didattici degli istituti;

c) sul reclutamento del personale docente;

d) sulla programmazione dell'offerta formativa nei settori artistico, musicale e coreutico.

2. Entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, espresso dopo l'acquisizione degli altri pareri previsti per legge, sono disciplinati:

a) la composizione del CNAM, prevedendo che:

1) almeno i tre quarti dei componenti siano eletti in rappresentanza del personale docente, tecnico e amministrativo, nonché degli studenti delle istituzioni di cui all'articolo 1;

2) dei restanti componenti, una parte sia nominata dal Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e una parte sia nominata dal Consiglio universitario nazionale (CUN);

b) le modalità di nomina e di elezione dei componenti del CNAM;

c) il funzionamento del CNAM;

d) l'elezione da parte del CNAM di rappresentanti in seno al CUN, la cui composizione numerica resta conseguentemente modificata.

3. In sede di prima applicazione della presente legge e fino alla prima elezione del CNAM, le relative competenze sono esercitate da un organismo composto da:

a) quattro membri in rappresentanza delle Accademie e degli ISIA;

b) quattro membri in rappresentanza dei Conservatori e degli Istituti musicali pareggiati;

c) quattro membri designati in parti eguali dal Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e dal CUN;

d) quattro studenti delle istituzioni di cui all'articolo 1;

e) un direttore amministrativo.

4. Le elezioni dei rappresentanti e degli studenti di cui al comma 3 si svolgono, con modalità stabilite con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica da pubblicare nella Gazzetta Ufficiale, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, presso il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, sulla base di liste separate, presentate almeno un mese prima della data stabilita per le votazioni.

5. Per il funzionamento del CNAM e dell'organismo di cui al comma 3 è autorizzata la spesa annua di lire 200 milioni.

Art. 4.

(Validità dei diplomi)

1. I diplomi rilasciati dalle istituzioni di cui all'articolo 1, in base all'ordinamento previgente al momento dell'entrata in vigore della presente legge, ivi compresi gli attestati rilasciati al termine dei corsi di avviamento coreutico, mantengono la loro validità ai fini dell'accesso all'insegnamento, ai corsi di specializzazione e alle scuole di specializzazione.

2. Fino all'entrata in vigore di specifiche norme di riordino del settore, i diplomi conseguiti al termine dei corsi di didattica della musica, compresi quelli rilasciati prima della data di

entrata in vigore della presente legge, hanno valore abilitante per l'insegnamento dell'educazione musicale nella scuola e costituiscono titolo di ammissione ai corrispondenti concorsi a posti di insegnamento nelle scuole secondarie, purché il titolare sia in possesso del diploma di scuola secondaria superiore e del diploma di conservatorio.

3. I possessori dei diplomi di cui al comma 1, ivi compresi gli attestati rilasciati al termine dei corsi di avviamento coreutico, sono ammessi, previo riconoscimento dei crediti formativi acquisiti, e purché in possesso di diploma di istruzione secondaria di secondo grado, ai corsi di diploma accademico di secondo livello di cui all'articolo 2, comma 5, nonché ai corsi di laurea specialistica e ai master di primo livello presso le Università. I crediti acquisiti ai fini del conseguimento dei diplomi di cui al comma 1 sono altresì valutati nell'ambito dei corsi di laurea presso le Università.

3-bis. Ai fini dell'accesso ai pubblici concorsi, sono equiparati alle lauree previste dal regolamento di cui al decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n.509, i diplomi di cui al comma 1, ivi compresi gli attestati rilasciati al termine dei corsi di avviamento coreutico, conseguiti da coloro che siano in possesso del diploma di istruzione di secondo grado.

3-ter. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano alle Accademie di belle arti legalmente riconosciute e agli Istituti musicali pareggiati, limitatamente ai titoli rilasciati al termine di corsi autorizzati in sede di pareggiamento o di legale riconoscimento.

Art. 5.

(Edilizia)

1. Alle istituzioni di cui all'articolo 1 si applica la normativa vigente in materia di edilizia universitaria.

Art. 6.

(Diritto allo studio)

1. Agli studenti delle istituzioni di cui all'articolo 1 si applicano le disposizioni di cui alla legge 2 dicembre 1991, n. 390, e successive modificazioni.

Art. 7.

(Norma transitoria e finale)

1. I regolamenti didattici delle istituzioni di cui all'articolo 1 disciplinano le modalità per il passaggio degli studenti ai nuovi ordinamenti didattici, ferma restando la possibilità per gli stessi di completare i corsi iniziati.

Art. 8.

(Disposizioni per la regione Valle d'Aosta e per le province autonome di Trento e di Bolzano)

1. Nella regione Valle d'Aosta e nelle province autonome di Trento e di Bolzano, il perseguimento delle finalità della presente legge è realizzato nel rispetto degli statuti di autonomia e delle relative norme di attuazione.

Art. 9.

(Norme finanziarie)

1. Con decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, di concerto con i Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, si provvede a ripartire gli attuali stanziamenti iscritti all'unità previsionale di base 11.1.1.2 (Istruzione artistica - Strutture scolastiche) dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, per la loro assegnazione al predetto stato di previsione e a quello del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, in relazione alle esigenze di funzionamento, rispettivamente, degli istituti di istruzione artistica che permangono nella competenza del Ministero della pubblica istruzione e delle istituzioni riordinate o costituite a norma della presente legge.

2. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, comprensivo dei costi per la realizzazione dei corsi di cui all'articolo 2, commi 5 e 8, lettera d), nonché all'articolo 4, comma 3, valutato in lire 11 miliardi a decorrere dall'anno 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della pubblica istruzione.

3. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 21 dicembre 1999

CIAMPI

D' ALEMA, Presidente del Consiglio dei Ministri

L'articolo più importante ai fini della spiegazione delle caratteristiche specifiche di un conservatorio è l'articolo 4, il quale regola la validità dei diplomi, da qui possiamo capire le differenze tra un diploma del conservatorio e un diploma di una semplice scuola di musica.

3.2 Approfondimento per conoscere il Conservatorio Cesare Pollini di Padova:

3.2.1 Breve storia

Fondata nel 1878, con il sostegno del Comune e della Provincia e con la collaborazione di alcuni membri della “Società del Teatro Nuovo”.

Lo “*Statuto per la fondazione di una scuola musicale*”, approvato alla fine del 1878, si apre con una premessa con carattere di declaratoria, in cui è evidenziata la volontà di costituire una Società a sua volta finalizzata a fondare la scuola musicale, anche in considerazione del decadimento in cui si trovavano l’Istituto Filarmonico-Drammatico e il Teatro. Il testo di questo nuovo Statuto sottolinea subito la necessità di istruire e procurare elementi "per pubblici spettacoli, ed in specialità teatrali, unendo cori, orchestra, tanto per le prime, quanto per le seconde parti", oltre al desiderio di diffondere "il buon gusto musicale" con "l'esecuzione di componimenti sì antichi, che recenti", in “accademie serali, mattinate e serenate”.

Nasceva così una scuola musicale che avrebbe avuto una lunga storia e che vive tuttora nel Conservatorio di Musica di Padova. Fu inaugurata il 29 giugno 1879 con un concerto cameristico in cui intervenne anche il giovane pianista **Cesare Pollini**, proponendo subito un taglio nuovo rispetto alla tradizione di allestire concerti con un programma misto di brani vocali e brani strumentali.

Le attività della scuola iniziarono nel luglio 1879 con alcune lezioni propedeutiche. Tra il personale si annoverava un maestro di strumenti ad arco, un suo assistente, un maestro di strumenti a fiato con il suo assistente, un maestro di “bel canto, canto corale e di istrumenti a percussione” (il tutto riunito in una sola persona!), oltre a un segretario e due inservienti. Fin dai primi anni di attività l’Istituto pubblicava dei piccoli fascicoli, a fine anno scolastico, con

l'elenco degli allievi premiati, l'attività delle scuole e talora il programma dei concerti degli allievi.

Nel 1901 la scuola rinnovò il proprio Statuto sociale, inserendo le modifiche approvate negli anni precedenti. La denominazione diventa "*Istituto Musicale di Padova*", si riorganizzano le regole relative ai soci e si delinea qui per la prima volta la nomina del Direttore (art.33), che "può essere scelto fra i Maestri". In realtà è questa una figura già esistente fin dai primi anni di gestione della scuola, tanto che proprio Cesare Pollini, ancora giovanissimo, ne aveva assunto la direzione nel 1882, dopo aver trascorso due anni a Milano alla scuola di composizione di Antonio Bazzini. Fu richiamato a Padova da un amico di famiglia, il conte Pietro Suman, che lo pregò di assumere la direzione dell'Istituto Musicale. Pollini tenne questo incarico dal 1882 al 1884, occupandosi della didattica e continuando nella programmazione dei concerti, con il chiaro proposito di raffinare l'educazione artistica dei suoi concittadini: era solito affermare che le sue interpretazioni avevano lo scopo unico di diffondere presso il pubblico "l'amore ed il gusto delle forme musicali più elevate ed ancora pochissimo note".

L'Istituto ottiene nel 1922 il riconoscimento di "*Ente morale autonomo*" e lo Statuto è approvato con Reale Decreto di Vittorio Emanuele III. Il primo articolo di tale statuto ratificava ufficialmente tutti i nuovi elementi acquisiti: da questo momento il nome della società di concerti è affiancato a quello dell'Istituto in tutte le pubblicazioni ad esso relative, dallo Statuto al Regolamento interno, ai resoconti annuali sull'andamento della scuola. L'attività artistica è gestita all'interno mediante la "Commissione dei concerti" formata da quattro membri, tra i quali il direttore dell'Istituto, che la presiede. Compito della Commissione è "organizzare concerti strumentali e vocali, concerti orchestrali e di

musica da camera, fissandone i programmi, scegliendo gli esecutori, concordandone i compensi, e curando ogni particolare d'ordine".

Nel periodo tra le due guerre mondiali, l'attività concertistica, fu tra le più ricche e prestigiose: tutti i più grandi musicisti e compositori del momento fecero la loro comparsa a Padova, da Toscanini a De Sabata, da Schonberg a Hindemith, il merito dell'istituto fu riconosciuto e si decise di procedere all'equiparazione ai Conservatori con Regio Decreto del 6 Aprile 1924.

Nei primi anni settanta si verificano alcuni eventi di grande importanza per l'istituto Musicale: la sede fu spostata da via Carlo Leoni in via Eremitani, il ministero dell'Istruzione concesse la statizzazione in virtù della quale l'Istituto "Cesare Pollini" divenne Conservatorio Statale di Musica.

Proseguendo *l'exkursus* storico, il 1999 è stato un anno fondamentale per tutta l'istruzione musicale italiana a seguito dell'approvazione della Legge di riforma dei Conservatori, giunta dopo oltre 70 anni di attesa; la riforma sanciva lo *status* universitario dei Conservatori di Musica a seguito del quale, i diplomi rilasciati acquistavano valore di Laurea.

Il Conservatorio di Padova, divenuto "*Istituto di Alta Formazione Artistica e Musicale*", nello spirito della legge citata moltiplicava le sue attività di produzione e di presenza nel territorio collaborando con le istituzioni cittadine e la fondazione "Cassa di Risparmio" in progetti sempre più prestigiosi e attivando Convenzioni con l'Università "Cà Foscari" e con la fondazione "G. Cini" di Venezia e l'Università di Padova (Facoltà di Medicina, per un master in Musicoterapia).

3.2.2 Strutture

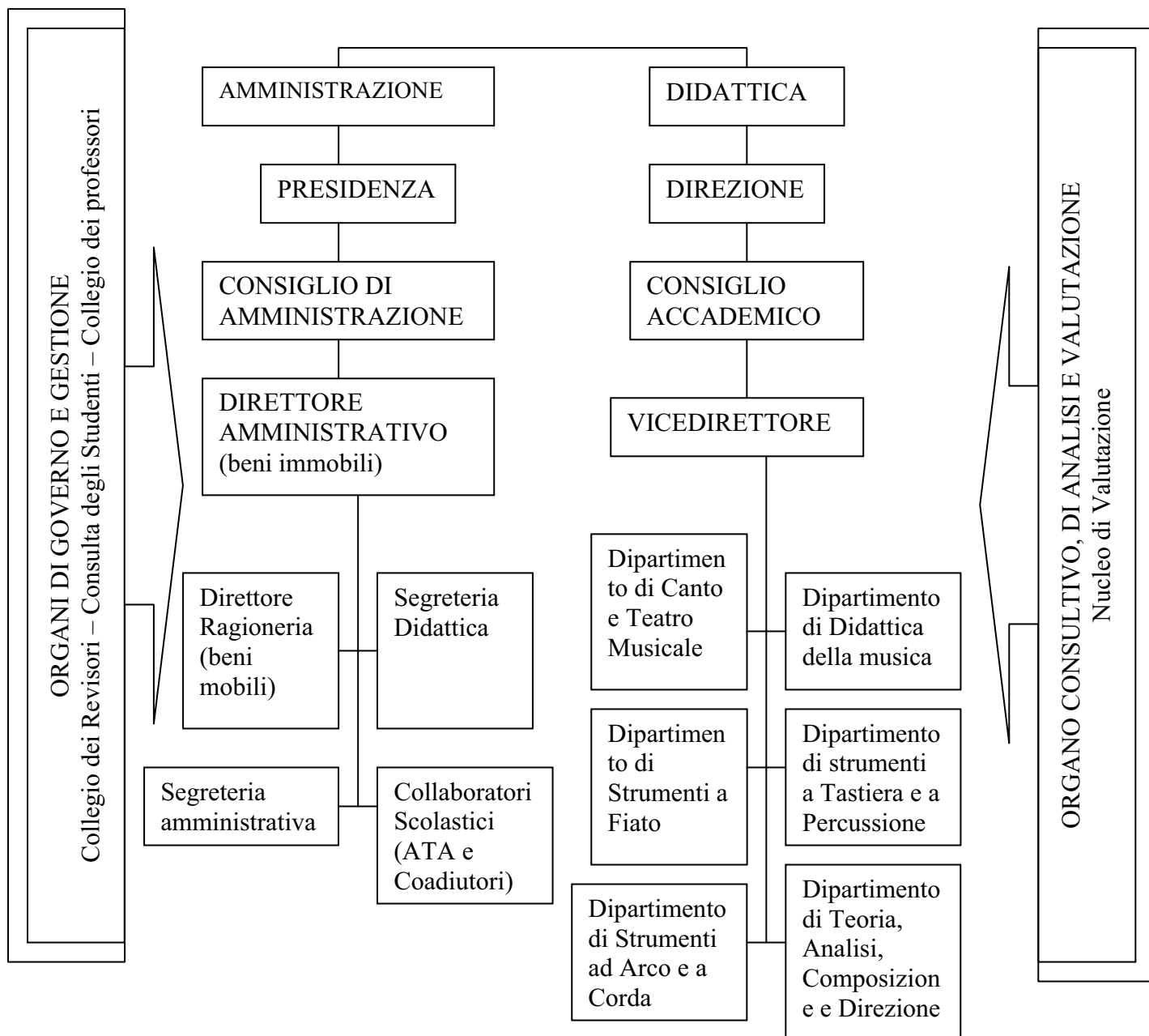
Il Conservatorio Pollini ha una sede storica, in via Eremitani 18 – Padova e una sede staccata, in via Bertacchi 15 - Padova.

Presso la sede storica sono presenti:

- Trenta aule (12 aule sono presenti nella sede staccata);
- Gli uffici direzionali e amministrativi;
- Un Auditorium con 500 posti;
- Una collezione di strumenti storici;
- Una Biblioteca con un fondo storico, 38.000 volumi (spartiti e libri), 1120 dischi 78 giri, 1680 dischi 33 giri, 1420 tra CD, cassette e videocassette.

Relativamente alla Biblioteca, il Conservatorio Pollini è una delle 18 importanti biblioteche del territorio con cui l'Università degli studi di Padova ha stretto una convenzione, al fine di partecipare al progetto di catalogazione del Servizio Bibliotecario Nazionale. Questo progetto si propone di fornire un servizio di livello nazionale che si basa sulla gestione di un catalogo collettivo in linea e sulla condivisione delle risorse ai fini dell'accesso ai documenti.

3.2.3 Organigramma del conservatorio



3.2.4 Numerosità organico e studenti anno 2009/2010

Di seguito riportiamo i dati relativi al numero complessivo di iscritti, del personale docente e del personale tecnico amministrativo per l'anno accademico 2009/2010.

Fonte: Banca Dati dell'Alta Formazione Artistica e Musicale

ISCRITTI complessivi - a.a. 2009/2010

Iscritti nel Vecchio Ord. (periodo inferiore e medio)		Iscritti nel Vecchio Ord. (periodo superiore)		di cui con diploma di scuola sec.superiore ("di cui" del periodo sup. V.O.)		Iscritti nel Nuovo Ord. (triennio - 1° livello)		Iscritti nel Nuovo Ord. (biennio spec. - 2° livello)		Iscritti nei corsi post-diploma		TOTALE
M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	
186	233	46	51	16	18	101	17	0	0	12	11	657

PERSONALE DOCENTE - a.a. 2009/2010

Personale a tempo indeterminato (di ruolo)		Personale a tempo determinato (di ruolo o in sostituzione)		Personale a contratto (coll. a progetto, consulenze, ecc.)		di cui appartenenti al ruolo del Pers.docente di altri Istituti Afam ("di cui" del Personale a contratto)		TOTALE
M	F	M	F	M	F	M	F	
60	23	3	1	0	0	0	0	87

PERSONALE AMMINISTRATIVO E TECNICO - a.a. 2009/2010

Personale a tempo indeterminato (di ruolo)		Personale a tempo determinato (di ruolo o in sostituzione)		Personale a contratto (coll. a progetto, consulenze, ecc.)		TOTALE
M	F	M	F	M	F	
4	8	1	10	0	0	23

3.2.5 Offerta formativa

- Corsi tradizionali: I corsi tradizionali sono percorsi ad esaurimento basati sulla preesistente normativa dei Conservatori per garantire il termine degli studi a coloro che sono già iscritti. La durata è suddivisa in due o tre periodi per un totale di anni dipendente dal tipo di strumento studiato. Ad esempio il corso tradizione di Canto è diviso in periodo inferiore della durata di 3 anni e periodo superiore della durata di 2 anni; mentre il corso tradizionale di Chitarra è diviso in periodo inferiore della durata di 5 anni, periodo intermedio della durata di 3 anni, periodo superiore della durata di 2 anni.
- Trienni sperimentali: Metodologie e tecniche musicali per le disabilità; Tecnico di sala di registrazione.
- Bienni nuovo ordinamento: Sono attivabili nell'A.A. 2010/2011 i seguenti bienni sperimentali di II livello accademico in Discipline musicali – Indirizzo interpretativo-compositivo: Arpa, Canto, Chitarra, Clarinetto, Composizione, Contrabbasso, Corno, Fagotto, Flauto, Mandolino, Musica vocale da camera, Oboe, Organo, Pianoforte, Saxofono, Strumenti a percussione, Tromba, Trombone, Viola, Violino, Violoncello.
- Trienni nuovo ordinamento: Il Triennio di I livello Accademico sostituisce, aggiorna e integra la formazione musicale prevista negli ultimi anni del corrispondente percorso medio-superiore dei corsi di vecchio ordinamento del Conservatorio di Musica. Il Triennio rilascia il Diploma Accademico di primo livello, equiparato al Diploma dei Corsi di vecchio ordinamento del Conservatorio di musica e alla Laurea di I livello rilasciata dall'Università.

3.2.6 Nucleo di Valutazione

1. Il Nucleo di Valutazione, costituito con delibera del Consiglio di Amministrazione sentito il Consiglio Accademico, è formato da tre componenti aventi competenze differenziate di cui due scelti tra esperti esterni, anche stranieri, di comprovata qualificazione nel campo della valutazione ed il terzo tra i professori del Conservatorio in possesso di comprovata esperienza scientifica ed organizzativa;
2. Il Nucleo di Valutazione verifica la rispondenza dei risultati agli obiettivi. In particolare:
 - 2.1 ha compiti di valutazione dei risultati dell'attività didattica e scientifica e del funzionamento complessivo del Conservatorio, verificando, anche mediante analisi comparative dei costi e dei rendimenti, l'utilizzo ottimale delle risorse;
 - 2.2 redige una relazione annuale sulle attività e sul funzionamento del Conservatorio sulla base di criteri generali determinati dal Comitato per la valutazione del sistema universitario sentito il CNAM; la relazione è trasmessa al Ministero nonché, per conoscenza, al Presidente e al Direttore del Conservatorio entro il 31 marzo di ogni anno e costituisce il quadro di riferimento per l'assegnazione da parte del Ministero di contributi finanziari;
 - 2.3 acquisisce periodicamente, mantenendone l'anonimato, le opinioni degli studenti sulle attività didattiche, rendendone conto nella relazione annuale.
3. Il Conservatorio assicura al Nucleo di Valutazione l'autonomia operativa, il diritto di accesso ai dati ed alle informazioni necessarie, nonché la pubblicità e la diffusione degli atti nel rispetto della normativa a tutela della riservatezza.

Capitolo 4 – STUDIO DEL METODO DI VALUTAZIONE(elementi del corso di Metodi di Valutazione dei servizi 2009/2010)

4.1 Definizione di valutazione

Non possiamo dare una singola e completa definizione di valutazione, ne riportiamo alcune raccolte in letteratura:

- 1) “Determinazione formale dell’efficacia e dell’efficienza di un intervento pianificato per raggiungere determinati obiettivi prefissati”.(Holland 1985:35)
- 2) “La valutazione di un programma consiste nella determinazione dei risultati ottenuti con lo svolgimento di una certa attività ordinata al raggiungimento di un particolare obiettivo. Nella definizione sono impliciti i quattro aspetti cardine della ricerca scientifica: il processo seguito quando si parla di “determinazione”, i criteri adottati per poter riconoscere i risultati, lo stimolo previsto quando ci si riferisce all’attività da svolgere, i valori impliciti quando si indica l’obiettivo”. (Glaser 1972:11)
- 3) La valutazione è ”il processo di determinazione del livello di successo (ottenuto) nel perseguire un obiettivo prefissato. I passi inerenti tale processo includono la formulazione degli obiettivi, l’identificazione di specifici criteri per misurare il livello di successo ottenuto, la determinazione e la descrizione del grado di successo del programma e l’indirizzo rispetto ai programmi futuri.(Schulberg, 1969)
- 4) La valutazione dei programmi è la raccolta sistematica di informazioni sull’insieme delle attività, delle caratteristiche e dei risultati di determinati programmi ad uso di particolari pubblici, finalizzata alla riduzione del tasso di incertezza, al

miglioramento dell'efficacia e all'assunzione di decisioni su quello che i programmi stanno facendo e ottenendo. (Patton 1982)

- 5) La pratica della valutazione riguarda la raccolta sistematica di informazioni circa le attività. Le caratteristiche e i risultati del programma, del personale, della strutture, destinata a persone interessati a giudicare come specifici aspetti di quel programma, di quel personale, di quelle strutture, abbiano operato e abbiano influito sul sistema. (Patton 1982)
- 6) Valutare significa: “ studiare gli effetti di un programma rispetto alle conseguenze attese e non attese per la popolazione e le organizzazioni coinvolte”. (Weiss 1973)
- 7) La valutazione è il processo di determinazione del merito, della validità e del valore delle cose.(Scriven 1993)
- 8) Considerare la valutazione come un'attività cognitiva rivolta a fornire un giudizio su di un'azione intenzionalmente svolta o che si intende svolgere, destinata a produrre effetti esterni, che si fonda su attività di ricerca delle scienze sociali e che segue procedure rigorose e codificabili.(Palumbo 2001)

Alla luce di queste definizioni possiamo individuare le qualità che deve avere un processo di valutazione:

- 1) Poggiare sul principio di utilità.
- 2) Deve essere consapevole delle condizioni di fattibilità.
- 3) Deve essere orientato alla pertinenza e all'appropriatezza rispetto alle finalità di un determinato programma, strutture, personale.
- 4) Deve essere basato su accuratezza metodologica.

- 5) E' importante che la valutazione sia contestualizzata: fondamentale è l'esame del contesto in cui mi trovo e la capacità di capire come muoversi all'interno.
- 6) Trasparenza dei processi.

4.2 Valutazione e contesto politico

La valutazione ha una logica scientifica che viene applicata ad un contesto politico reale caratterizzato da conflitti dialettici e complessità non dominabili dal mondo scientifico.

Per attuare un'attività di valutazione siamo obbligati a conciliare il mondo scientifico, che possiede caratteristiche come quella del rigore e dell'accumulazione di conoscenza attraverso esperimenti, con il mondo politico, che possiede caratteristiche opposte come l'urgenza di agire e l'operatività/praticità dell'azione. Le diversità tra i due mondi sono molte: l'organizzazione del lavoro, la professionalità, il linguaggio, il sistema di valori.

Per possedere tutte le qualità sopra indicate, quindi essere in grado di conciliare mondo scientifico e mondo politico, un processo di valutazione richiede un importante investimento economico, di ore di lavoro e di studio. Per questo motivo dobbiamo escludere a priori un processo di valutazione quando si presentano le seguenti situazioni:

- 1) Gli obiettivi del programma ed i mezzi per raggiungerli sono vaghi e oscuri;
- 2) Lo staff del programma sia in conflitto circa la necessità di perseguire questi obiettivi;
- 3) Si preveda che i risultati della ricerca valutativa non vengano usati;
- 4) La valutazione sia predisposta per giustificare un programma, ciò sottintende l'intenzione di evidenziare e

pubblicizzare solo i risultati positivi, e quando la valutazione è adottata per giustificare una decisione già presa;

- 5) La valutazione sia di fatto proposta per differire l'intervento necessario, con il richiamo alla necessità della documentazione e alla ricerca che rimarrà in seguito inutilizzata;
- 6) Con la valutazione s'intenda di fatto coprire il fallimento di un programma o di certi suoi errori, spostando l'attenzione su aspetti meno rilevanti ma più facilmente difendibili.

Se non vengono rispettate queste linee guida significa che il mondo politico ha prevalso sulla valutazione scientifica il che implica: lo spreco di risorse ed energie per avere dei risultati non reali, la trasformazione del processo di valutazione in un processo burocratico, "la prevaricazione" del consenso politico e quindi la perdita di fiducia della società nei confronti del mondo scientifico sociale.

4.3 Valutazione come strumento "ancillare"

Dopo aver analizzato il rapporto tra valutazione e mondo politico, possiamo definire la valutazione come uno strumento non autonomo ma "ancillare", cioè: "Nobile" quando rigorosa ma molto dannosa quando troppo "accomodante".

Quali sono le condizioni che la rendono adeguata?

- 1) La definizione delle risorse disponibili, economiche e normative.
- 2) Un programma è tanto più buono quanto più riesce a collegare risorse e obiettivi: dobbiamo avere una mappa precisa dell'utilizzo delle risorse e dei vincoli sulle stesse.

- 3) Il programma deve essere segmentato in fasi logiche in successione che saranno oggetto di una singola valutazione.
- 4) Deve avere regole ufficializzate precedentemente, obiettivi ordinati in modo gerarchico.
- 5) Il programma si giustifica quando ha un precedente conoscitivo importante.
- 6) Nel programma deve essere stabilito che tutti possano avere le informazioni disponibili per il principio di trasparenza alla base della valutazione.

4.4 Definizione del concetto di qualità

Il concetto di qualità è ambiguo perché la sua definizione è strettamente legata ai principi di efficacia ed efficienza ma fortemente influenzata dal punto di vista del soggetto che la misura.

Possiamo distinguere quindi quattro classi, distinte ma legate tra loro, di qualità:

- Attesa
- Percepita
- Progettata
- Erogata

Le prime due classi sono proprie dell'utente finale che usufruisce di un programma o servizio:

Un utente per arrivare a un giudizio di soddisfazione complessivo deve rapportare il livello di qualità attesa, quella che si aspettava, con la qualità che realmente ha percepito.

Le ultime due classi sono proprie del punto di vista di chi produce e attiva un programma o un servizio, possiamo individuare delle sotto categorie che ci aiutano a descriverle:

- Conformità a standard teorici
- Soddisfazione dell'utenza
- Validità garanzie assicurate all'utenza
- Coerenza tra costi e prestazioni erogate
- Prospettiva di miglioramento costante

Rapportando la qualità progettata con la qualità erogata, chi produce un programma può avere un riscontro reale della bontà del proprio lavoro.

4.5 La Realtà è dinamica in continua evoluzione

Come sappiamo la valutazione è un'azione che viene fatta su contesti reali, ed è proprio la realtà dinamica ed in continua evoluzione che spinge il processo valutativo ad essere anch'esso dinamico, predisposto a produrre nuovi meccanismi di controllo ed aggiustamento nel tempo esaminando gli esiti parziali fase per fase.

Un programma per esempio può evolversi per i seguenti motivi:

- 1) Il presentarsi di nuovi problemi o esigenze sociali;
- 2) Bisogno di più precisione e miglioramento interventi nel tempo;
- 3) Adattamento e aggiornamento nel tempo;
- 4) Un buon processo di valutazione, di conseguenza ad una evoluzione del programma, deve essere predisposto per:
- 5) L'arricchimento della gamma delle informazioni che emergono nel tempo;
- 6) La ricollocazione delle priorità degli obiettivi;
- 7) La ricerca di nuove forme di approfondimento;
- 8) La revisione di parametri e i criteri.

4.6 Logiche e approcci per la valutazione

Nell'azione valutativa possiamo distinguere quattro diversi tipi di approcci:

- 1) Positivistico sperimentale
- 2) Della logica pragmatica o della qualità
- 3) Costruttivista
- 4) Della valutazione realistica.

La cui proprietà più importante è la reciproca mutabilità, possono essere utilizzati contemporaneamente l'uno a completare l'altro.

4.6.1 APPROCCIO POSITIVISTICO SPERIMENTALE

Il suo carattere fondante sta nel fatto che si afferma come fase obbligatoria per attività di programmazione l'ottimizzazione del rapporto tra obiettivi e risorse. Approccio accusato di eccessivo razionalismo, caratterizzato da visione troppo deterministica.

Condizioni di applicazione tipiche di questa logica:

- comporre valutazione ex-ante sulle possibili alternative decisionali;
- fare valutazione dell'efficacia e dell'efficienza¹ dell'approccio.
- altro obiettivo informativo è capire le condizioni della generabilità, della diffusione di quel processo per ottenere gli stessi risultati. Capire fattori di forza e di debolezza.

Approccio significa controllare pienamente gli effetti diretti di un'azione, depurando, tenendo sotto controllo possibili fattori di disturbo esterno. Processo funziona bene se immetto un solo fattore, ma nei fatti sociali succede di rado.

Valori e obiettivi sono riferibili a quelli dei decision-makers, costruttori del programma.

Tecniche di osservazione adottate sono principalmente quantitative, affiancate spesso da modelli sperimentali, con regole costruite ex-ante.

Teoria epistemica sottesa: esistenza di nessi causali o quasi nella realizzazione dei processi.

Aspetti di debolezza dell'approccio:

- pervenire a risultati che siano misurabili;
- scarsa cumulazione di esperienze in Italia;
- difficoltà di usarlo in senso stretto: minacce alla validità generate dai comportamenti dei soggetti a vario titolo coinvolti, che possono sentirsi offesi per essere trattati o esclusi dai trattamenti.

4.6.2 APPROCCIO DELLA LOGICA PRAGMATICA O DELLA QUALITÀ

Approccio che intende valutare la qualità di beni e servizi.

Precondizioni per l'uso:

- definizione del concetto di qualità per quello specifico oggetto;
- individuare componenti e misuratori del concetto di qualità;
- definire il modello di analisi, la prassi della rilevazione, le modalità di trattamento e le tecniche di sintesi dei dati (ossia come rilevare, come elaborare, come sintetizzare).

Caratteristiche dell'approccio:

- nella decisione dei valori di riferimento sono coinvolti un po' tutti i protagonisti del sistema, operatori e utenti finali;
- vengono usate anche tecniche qualitative oltre le quantitative;
- modello funziona rispetto standard di riferimento: regole di giudizio dipendono da questi.

Problemi metodologici:

- concetto di qualità è relativo: difficoltà di definire concetto di qualità su cui ci sia convergenza di massima tra attori;
- concetto di qualità è spaziotemporalmente definiti.

4.6.3 APPROCCIO COSTRUTTIVISTA

Situazione in cui ciò che è rilevante è la capacità di analizzare il processo di realizzazione di un intervento sociale, approccio più sensibile verso la complessità, parte da consapevolezza che non c'è nitidezza. Valutazione vista come processo sociale. Processo di valutazione come costruzione di un percorso. Non è facile costruire a priori obiettivi/risultati.

Precondizioni metodologiche utili:

- interazione forte tra conduttori/protagonisti: deve essere cruciale mettere in relazione tra loro e rapportarsi con il complesso degli attori sociali che possono essere coinvolti. Processo si deve forgiare anche con il coinvolgimento di attori;
- le regole del gioco si stabiliscono costruendo il processo, non predeterminate;
- il processo è governato dal principio di flessibilità;
- abilità nell'uso di tecniche qualitative.

Caratteristiche dell'approccio :

- valori di riferimento son condivisi da tutti gli attori, perciò deve esserci accordo tra gli attori;
- osservazione avviene con tecniche di tipo qualitativo, tecniche di gestione dei gruppi;
- importante che ci sia conduttore esterno dotato di autorevolezza;
- meccanismo evolutivo del procedimento si scopre in itinere.

4.6.4 APPROCCIO DELLA VALUTAZIONE REALISTICA

La premessa a quest'approccio è talmente forte che blocca il lavoro: "gli interventi sociali sono così complessi che è pressoché impossibile riprodurli esattamente". Ossia, si sostiene che nella società ogni situazione sia così diversa da non permettere ai soggetti di individuare le condizioni per cui, ciò che si osserva in una certa realtà, possa ripresentarsi a parità di condizioni, in un altro contesto/ambiente. Ogni realtà appare come unica e irripetibile.

Caratteristiche dell'approccio:

- importante cercare di comprendere quale è il meccanismo per cui una determinata azione partecipa alla produzione di un certo esito finale. Trovare meccanismo che soggiace al processo;
- il contesto essendo irripetibile, va studiato nella sua interezza, svolgendo un esame completo dell'ambiente in cui ci si muove e degli attori che agiscono nel contesto;
- i risultati sono da valutare.

Problemi metodologici:

- difficoltà a trovare elementi/meccanismi comuni;
- carenza di regole e filtri interpretativi;
- rischio che eventi quotidiani analizzati vengano travisati dai sentimenti dell'osservatore;
- obiettivi e risultati non sono esplicitati e non vi è omogeneità di tema.
- questo approccio può essere considerato di metavalutazione, cioè una valutazione realizzata a posteriori.

4.7 Tecniche qualitative anche dette tecniche di gruppo(N.G.T. , FOCUS GROUP, DELPHI)

Con metodi qualitativi si intende un insieme di tecniche utilizzate nella ricerca sociologica (ma anche in altre discipline) che non fanno uso di modelli matematici e statistici. Il principio di base è che non è importante descrivere o prevedere qualcosa in relazione a grandi numeri, bensì indagare in modo molto approfondito su un singolo aspetto, caso, questione, cercando di ottenere quante più possibili informazioni in merito, considerando anche dimensioni che non potrebbero essere considerate con tecniche quantitative, come per esempio il linguaggio non verbale, l'emotività, la prossemica (disciplina che studia lo spazio e le distanze all'interno di una comunicazione, sia verbale che non verbale.).

Prima di utilizzare tecniche qualitative è opportuno teorizzare molto su di esse, per comprendere la differenza di metodo di lavoro e le differenze di risultati che si possono ottenere usando diversi tipi di tecniche. Ogni tecnica, infatti, ha dei pregi difetti che la distinguono, farli propri significa saper scegliere la più adeguata al contesto e saper prevedere o individuare possibili minacce per la validità dei risultati. Di seguito descriveremo alcune caratteristiche dei tre metodi più utilizzati: NGT (*Nominal group technique*), FOCUS GROUP, DELPHI.

4.7.1IL METODO DELPHI

Procedimento di conoscenza che permette di strutturare la comunicazione di un gruppo di persone (esperti), allo scopo di raccogliere giudizi soggettivi su precise realtà.

In termini più specifici, il metodo Delphi è una tecnica usata per ottenere risposte ad un problema da un gruppo (panel) di esperti indipendenti. Gli esperti sono chiamati contemporaneamente a rispondere a domande predisposte dal ricercatore/conduuttore o

facilitatore sui temi/obiettivi della ricerca. La tecnica Delphi si basa su una interazione indiretta e strutturata della comunicazione fra gli esperti (esperti relativamente a problemi sociali, economici, politici etc. o consumatori che spesso utilizzano certi prodotti, servizi o guardano/ascoltano per esempio certe trasmissioni televisive o radiofoniche rispetto ad altre).

Questa tecnica di intervista è detta anche dell'intervista ripetuta, nel senso che si basa sulla somministrazione agli stessi esperti di almeno due scalette di domande che devono essere via via sempre più strutturate sulla base dei risultati del precedente giro di interviste.

Fase 1: i partecipanti esprimono in modo anonimo ad questionario o espongono attraverso un'altro documento la loro opinione in materia.

Fase 2: si raccolgono i pareri raccolti si sintetizzano in forma aggregata in un unico documento.

Fase 3: i partecipanti rianalizzano i pareri emersi confrontandoli con la loro iniziale opinione

Fase 4: -> Fase 1.

Solitamente i membri mantengono l'anonimato. La loro identità non è rivelata nemmeno dopo il completamento del rapporto finale. Questo impedisce ai partecipanti di usare le loro autorità e personalità durante il processo per dominare gli altri. Ognuno è libero quindi di esprimere il proprio punto di vista, di fare aperte critiche, di individuare errori e, se opportuno, ritornare sul proprio parere.

Limiti/risorse:

- La selezione degli esperti influisce sul risultato;
- Richiede tempi molto lunghi;
- Possibilità di errori nella sintesi e nell'elaborazione delle risposte;
- Anonimato, libertà di esprimersi;
- Evita le dinamiche di gruppo;
- Gli esperti possono essere in luoghi diversi anche molto distanti;

- Numero elevato di partecipanti (circa 30).

4.7.2 NGT

Aggregazione di individui con obiettivo conoscitivo o decisionale: gli esperti pur potendosi anche incontrare alla stessa ora, nello stesso luogo, per lo stesso tempo, in genere, non interagiscono mai direttamente tra di loro ma sempre attraverso il ricercatore che raccoglie ed elabora di volta in volta dichiarazioni degli esperti fornite verbalmente o in forma scritta rispetto a domande poste loro. La tecnica prevede che gli esperti coinvolti possano conoscere le risposte fornite dagli altri intervistati ed esprimere loro giudizi o fare delle aggiunte ma soltanto durante il proprio turno, senza replicare direttamente all'autore dell'intervento.

Questa tecnica per definizione non lascia molto spazio a innovazioni, il percorso che si intende affrontare deve essere disegnato a priori in modo molto accurato. Gli esperti contattati devono essere rappresentativi di gruppi non omogenei.

Limiti/risorse:

- Numero limitato di esperti (max. 10)
- Rapidità nella circolazione di informazione;
- Rapidità nel arrivare a dei risultati,
- Poco arricchente;
- Gli interventi sono mirati e non dispersivi,
- Gli attori sono presenti e coinvolti;
- Si creano tempi morti quando vengono elaborati i risultati;
- Si arriva a risultati finali solo se tutti gli attori sono in accordo.

4.7.3 FOCUS GROUP

I focus group sono una tecnica di ricerca che applicabile in diverse fasi di una ricerca, ma spesso viene applicata in un approccio valutativo di tipo qualitativo cioè quando si ritiene opportuno ricorrere

a valutazioni, giudizi, opinioni espresse da professionisti, esperti o utenti/clienti per raccoglierne i diversi punti di vista su un argomento, un processo, un risultato, un prodotto inteso in senso lato. I Focus Group sono interviste rivolte ad un gruppo omogeneo di soggetti, solitamente composto da un numero di persone compreso tra 6 e 12, la cui attenzione è focalizzata su un argomento specifico che viene scandagliato in profondità. Un moderatore indirizza e dirige la discussione tra i partecipanti e ne facilita l'interazione.

Si usa per:

- Studiare un fenomeno nuovo di cui si hanno poche conoscenze;
- Studiare e capire problemi sociali complessi;
- Raccogliere gli obiettivi comuni.

Non di usa:

- Se c'è rischio di tensioni all'interno del gruppo;
- Quando non ci interessano le opinioni dei singoli;
- Se si indagano aspetti predefiniti;
- Se si vuole rispettare la privacy.

I gruppi di lavoro sono formati da circa 6-12 persone: i gruppi più piccoli permettono più approfondimento sul tema mentre i più grandi danno una varietà più completa di posizioni.

E' meglio creare sempre dei gruppi omogenei, ad esempio per età, titolo di studio, esperienze, così da favorire la comunicazione senza avere influenze gerarchiche nel gruppo.

Il moderatore conduce, ascolta come un buon intervistatore, governa il gruppo in modo non intrusivo, segue la traccia e fornisce lo stimolo giusto al momento giusto. Il moderatore deve avere buone competenze relazionali e un buon controllo del comportamento verbale e non verbale.

La traccia consiste in un percorso di "stimoli" come: domande, frasi da completare, mappe cognitive, stimoli visivi. La mappa viene

costruita precedentemente e può essere più o meno complessa, di conseguenza la discussione sarà più o meno libera.

Capitolo 5 – ATTIVAZIONE DI UN PROGETTO DI VALUTAZIONE INNOVATIVO

5.1 Confronto politico delle parti

Per attivare un progetto di valutazione dobbiamo coinvolgere i soggetti che sono alla direzione dell'istituto, fornendo quella base teorica sulla valutazione che permetta a questi soggetti di capire se si sentono veramente in grado, come istituto, di compiere un percorso valutativo.

Successivamente, quando l'istituto si sente pronto e responsabilizzato per iniziare questo processo, toccherà a coloro che fanno valutazione verificare se esistono le premesse per iniziare un progetto trasparente, con la sicurezza di arrivare a dei risultati, verificando la presenza o meno delle situazioni descritte precedentemente nel paragrafo (4.2) .

Le fasi iniziali più importanti dello stage sono state inizialmente tre riunioni, alla presenza della direzione del conservatorio del prof. L.Bernardi e del sottoscritto, durante le quali è stata seguita questa procedura:

- Richiesta da parte dell'istituto Pollini dell'attivazione di un progetto di valutazione del conservatorio al prof. L.Bernardi.
- Consegna da parte del conservatorio al sottoscritto del materiale teorico, dandomi la possibilità di costruire un buona conoscenza del contesto. Fanno parte del materiale consegnato: Il documento quadro - l'assicurazione della qualità e l'accreditamento nell'alta formazione musicale, le relazioni annuali del nucleo di valutazione interno degli anni 2008, 2009, 2010, lo statuto del conservatorio, il regolamento generale del conservatorio.

- Verifica da parte del prof. Bernardi della presenza delle premesse teoriche e politiche per dare vita al programma di valutazione.

Da queste riunioni, inoltre, è emersa quella caratteristica di forte sensibilità dell'ambiente del conservatorio Pollini di Padova, già citate all'inizio di questo lavoro ci sono, tuttavia, da rilevare delle possibili criticità nel coinvolgere e nel mettere d'accordo personalità e linee di pensiero distanti, soprattutto tra i professori.

Queste criticità si superando rendendo più sensibile la conoscenza dell'ambiente e dell'ambito in cui si opera.

Durante le riunioni successive si è cercato, da una parte di affinare le conoscenze sul metodo di valutazione per sensibilizzare la dirigenza del conservatorio, dall'altra parte di aumentare la conoscenza delle dinamiche del conservatorio per sensibilizzare il ricercatore. Questo scambio di conoscenze rafforza il rapporto tra la direzione e il ricercatore e aumenta il coinvolgimento delle parti. Queste caratteristiche fanno parte di un buon progetto di valutazione.

5.2 Linee guida estrapolate dallo studio di documenti ufficiali

Studiando i documenti contenenti indicazioni e linee guida per l'assicurazione della qualità, ho ritenuto giusto estrapolare dal documento ENQA su "Standard e linee guida per l'assicurazione della qualità nello spazio europeo dell'istruzione superiore" le seguenti linee guida suddivise per argomenti. Prima di elencarle è necessario sottolineare che le linee guida si basano sugli stessi principi del "processo di Bologna", quindi non sono direttive a carattere vincolante, ma un contributo per le attività di valutazione del sistema artistico.

5.2.1 Approvazione, monitoraggio e revisione periodica di corsi e titoli di studio

Per ottenere e mantenere la fiducia degli studenti e dei portatori d'interesse occorrono attività efficaci che garantiscono la qualità dei Corsi di studio. Essi devono essere ben definiti, regolarmente monitorati e periodicamente rivisti, garantendo continuità in rilevanza e attualità. L'assicurazione della qualità dei Corsi di studio e dei titoli rilasciati dovrebbe includere:

- L'indicazione chiara e pubblica dei risultati di apprendimento che si intendono raggiungere;
- La progettazione accurata del contenuto e del curriculum dei Corsi di studio;
- Specifiche necessità delle diverse modalità di erogazione (ad es. a tempo pieno o parziale; a distanza; e-learning) e tipologie di istruzione superiore (accademica, indirizzata al lavoro, professionale);
- La disponibilità di risorse appropriate per l'apprendimento;
- Le procedure formali di approvazione dei Corsi di studio da parte di organismi esterni a quello dei docenti del Consiglio di Corso;
- Il monitoraggio dei progressi e dei risultati ottenuti dagli studenti;
- La revisione regolare e periodica dei Corsi di studio (anche da parte di membri esterni);
- Un feedback regolare da parte dei datori di lavoro, dei rappresentanti del mondo della produzione e di altre organizzazioni di rilievo;

5.2.2 Verifica del profitto degli studenti

La verifica del profitto degli studenti è uno degli elementi più importanti dell'istruzione superiore perché gli esiti della verifica hanno un grande impatto sulla carriera futura degli studenti. Di conseguenza è importante che la verifica sia effettuata sempre in modo professionale e tenendo

conto dello stato delle conoscenze esistenti sui procedimenti di test e di esame. La verifica fornisce, inoltre, alle istituzioni informazioni utili sull'efficacia dell'insegnamento e sul supporto dato agli studenti.

I procedimenti di valutazione degli studenti dovrebbero:

- essere pensati per valutare il livello di raggiungimento dei risultati di apprendimento previsti e degli altri obiettivi del Corso di Studio;
- essere appropriati per il loro scopo, sia esso diagnostico o formativo;
- avere criteri chiari e pubblici per l'assegnazione dei voti;
- essere svolti da persone che comprendano il ruolo della verifica nell'avanzamento degli studenti verso il raggiungimento delle conoscenze e delle capacità associate con la qualifica prevista;
- quando possibile, non basarsi sul giudizio di un esaminatore singolo;
- prendere in considerazione tutte le possibili conseguenze della regolamentazione delle verifiche di profitto;
- avere regole chiare per quanto concerne assenze e malattie degli studenti, oltre ad altre circostanze;
- assicurare che le verifiche siano svolte in maniera pienamente conforme alle procedure stabilite dall'istituzione;
- essere soggetti a controlli amministrativi che garantiscano l'accuratezza delle procedure.

Inoltre gli studenti dovrebbero essere informati in maniera chiara sulla strategia di verifica del profitto utilizzata per il loro Corso di Studio, su quali esami o metodi di valutazione dovranno affrontare, su che cosa ci si attenda la loro e sui criteri che saranno applicati nella valutazione della loro *performance*.

5.2.3 Assicurazione della qualità dei docenti

I docenti sono la risorsa più importante a disposizione degli studenti; è quindi importante che chi svolge attività di docenza abbia piena conoscenza e comprensione della materia che insegna e possieda le competenze e l'esperienza necessaria a trasmettere con efficacia il proprio sapere agli studenti in una varietà di contesti formativi, ricevendo poi riscontri sulla propria attività. Le istituzioni dovrebbero garantire che le procedure di selezione e di nomina dei docenti prevedano gli strumenti per accertare il possesso del livello minimo di competenze necessarie. Al corpo docente dovrebbe essere offerta l'opportunità di potenziare le proprie capacità d'insegnamento e di valorizzare le proprie competenze. Le istituzioni dovrebbero consentire ai docenti meno esperti di migliorarsi fino a raggiungere standard accettabili, ma dovrebbero anche avere i mezzi per rimuovere dall'incarico i docenti i cui risultati rimangano al di sotto della soglia minima prevista.

5.2.4 Risorse didattiche e sostegno agli studenti

Oltre ai docenti, gli studenti devono disporre di vari ausili didattici: sia di risorse "fisiche", come biblioteche o strutture informatiche, che "umane, come tutor, assistenti e altre figure di supporto. Gli ausili didattici e gli altri sistemi di sostegno devono risultare facilmente accessibili agli studenti, essere progettati in base alle loro esigenze ed essere eventualmente modificabili su loro segnalazione. Le istituzioni dovrebbero periodicamente monitorare, verificare e ottimizzare l'efficacia dei servizi di sostegno offerti ai propri studenti.

5.2.5 Sistemi informativi

Standard:

Le istituzioni devono assicurare la raccolta, l'analisi e l'utilizzo delle informazioni necessarie per l'efficace gestione dei propri corsi di studio e delle altre attività.

Linee guida:

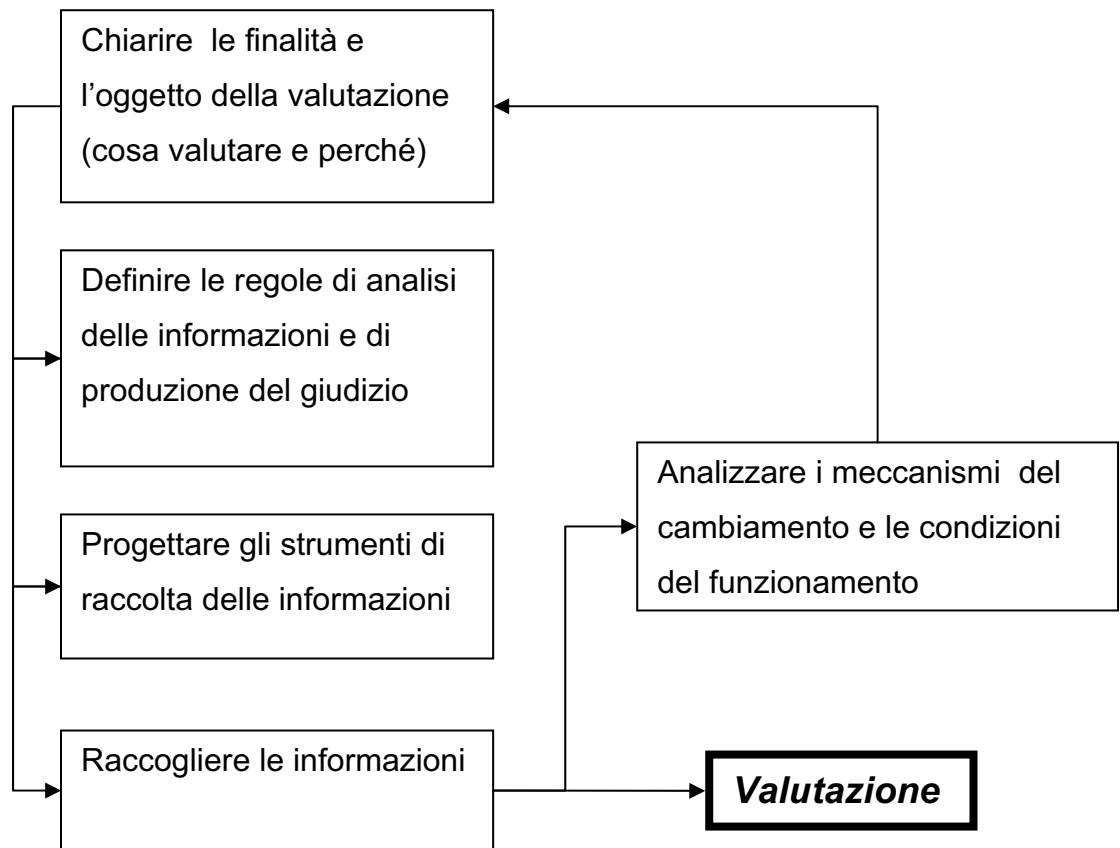
Le istituzioni devono "conoscersi": questo è il punto di partenza per una assicurazione della qualità davvero efficace. È quindi importante che esse dispongano dei mezzi per raccogliere e analizzare le informazioni relative alle proprie attività. Se così non è, esse non conosceranno mai i propri punti di forza o di debolezza o i risultati di prassi innovative.

Il sistema informativo per la qualità necessaria alle singole istituzioni dipenderà anche dalle circostanze locali, ma dovrà almeno toccare i seguenti ambiti:

- progressione degli studenti e percentuali di successo;
- occupabilità dei laureati;
- grado di soddisfazione degli studenti in relazione ai corsi di studio;
- efficacia dei docenti;
- profilo della popolazione studentesca;
- risorse didattiche disponibili e loro costi;
- indicatori chiave dei risultati conseguiti da ciascuna istituzione.

È inoltre utile che le istituzioni si confrontino con strutture simili operanti sia all'interno che all'esterno dello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore. Così facendo, esse avranno una migliore conoscenza di sé e potranno elaborare nuove strategie volte al miglioramento.

5.3 Struttura logica del progetto di valutazione



Tra gli scopi della valutazione ha come c'è quello di analizzare i meccanismi di funzionamento, e poi i meccanismi che possono generare cambiamento.

Il compito della valutazione è di chiarire le dinamiche interne del sistema reale e non quello di presentare giudizi.

5.4 Percorso strutturato sul contesto specifico

Dopo lo studio del materiale consegnato siamo arrivati a strutturare un percorso di azione da proporre alla direzione del conservatorio.

Percorso proposto:

1. Muovere verso l'ipotesi di accreditamento secondo le indicazioni nazionali e internazionali, senza interferire con la normale azione del Nucleo di Valutazione. Utilizzando l'ultima relazione del Nucleo come base per la messa a punto degli aspetti rilevanti da confrontare con i contenuti delle indicazioni europee.
2. Sviluppare e promuovere una discussione politico-culturale con la direzione e con l'intero ambito dei soggetti coinvolti (professori, rappresentanti studenti) in modo strutturato e con tecniche appropriate. Cruciale sarà la scelta dell'obiettivo strategico: attirare più allievi o attirare solo talenti?
3. Improntare una linea di pensiero non meccanicistica, con apertura all'innovazione. Valutazione è realtà partecipativa non intrusione al solo scopo di giudicare. Favorire la partecipazione significa promuovere il confronto ordinato con gli attori per stabilire quali sono gli elementi della qualità.
4. L'attività va coordinata con il Nucleo di valutazione, inteso come strumento non solo burocratico ma di vero utilizzo per la messa a punto di un sistema di qualità.
5. Confronto per le idee di diversi attori per definire il concetto di qualità attraverso metodi qualitativi di ricerca. Questo permette di capire quali sono le dimensioni (termini, argomenti) che definiscono il contesto; dare un peso relativo alle dimensioni; individuare gli indicatori fattibili che documentano la qualità; dare un peso agli indicatori tarandoli sulla loro osservabilità.

Se l'individuazione dei criteri di sintesi viene fatta con sistematicità e in modo partecipativo, il risultato della valutazione è univoco e più difficilmente discutibile.

6. Accompagnare questa fase istruttoria, se possibile, con: l'analisi degli elementi di conto (indagine sul fabbisogno di musicisti e del tasso di ricambio); l'analisi della didattica specifica e dei prerequisiti per l'accesso; l'indagine sul destino dei laureati; l'indagine sull'immagine esterna del conservatorio.

5.5 Programmazione dell'azione per lo studio delle dimensioni

Durante l'ultima riunione sono stati proposti tre passi che serviranno per cominciare il percorso valutativo per l'anno scolastico successivo. L'attivazione di questi tre passi porterà il percorso di valutazione nella sua fase produttiva, nella quale saranno coinvolti tutti gli attori. In questa fase saranno individuate le dimensioni della qualità, cioè quegli ambienti all'interno del grande contesto del conservatorio sui quali si potrà misurare il livello di qualità, utilizzando indicatori e relative scale costruiti appositamente. Per individuare queste dimensioni fondamentali, sarà necessario utilizzare i metodi qualitativi anche detti metodi di gruppo introdotti nel capitolo precedente al punto (4.7)

1° passo

Focus group: Consiglio Accademico

Obiettivo: pervenire a concetto di qualità del Conservatorio.

Modalità: individuare le principali dimensioni. Creare una lista di partenza generale che contenga precise aree tematiche.

Traccia generale:

0) Attrarre prevalentemente talenti o attrarre il maggior numero studenti ? (da discutere)

(in funzione del punto (0))

- 1) Diversificazione dell'offerta formativa e delle modalità di attrazione.
- 2) Caratteristiche dell'attività didattica.
- 3) Qualità della formazione data.
- 4) Caratteristiche dell'organizzazione interna.
- 5) Natura della visibilità esterna.
- 6) Idee emerse dal gruppo.

Il primo focus group avrà come attori i membri del consiglio direttivo; Fanno parte del Consiglio accademico, oltre al Direttore, che lo presiede: otto componenti eletti dal corpo docente tra i professori confermati in ruolo in servizio nel Conservatorio che abbiano esercitato la loro funzione nel Conservatorio in modo continuativo per almeno cinque anni; due studenti designati dalla Consulta degli Studenti.

2° passo

Focus group: Studenti (consiglio degli studenti)

Obiettivo: rilevare un possibile sistema tramite dimensioni delle aspettative degli studenti.

Traccia generale:

- 1) Giudizio su motivazioni all'accesso.
- 2) Giudizio aspettative formazione.
- 3) Giudizio su aspettative razionali post diploma.
- 4) Attese sull'organizzazione della didattica.
- 5) Attese sulla notorietà della docenza.

6) Attese in termini di partecipazione sugli aspetti decisionali.

7) Idee emerse dal gruppo.

Il secondo focus group viene fatto con una rappresentativa studentesca formata da dieci/dodici elementi. Ci si aspetta che gli studenti spinti dalla voglia di migliorare gli aspetti che li riguardano più da vicino, faranno sicuramente emergere punti critici che nel primo focus group non potrebbero emergere.

3° passo

Delphi

Obiettivo: analizzare l'importanza delle dimensioni emerse nei focus group e individuare modalità operative solamente per le dimensioni nelle quali si ha una buona convergenza delle opinioni. Arrivare ad un rapporto di auto valutazione più strutturato e adatto al contesto.

Con questi tre passi coinvolgeremo tutti i rappresentanti dei soggetti presenti all'interno dell'istituto, arrivando ad avere una lista di dimensioni, approvata dalla maggioranza dei soggetti partecipanti allo studio di esse , che rappresentano gli aspetti da cui deriva la qualità del conservatorio.

5.6 Conclusioni

Dal lavoro effettuato emerge che l'ambiente del Conservatorio necessita di un processo di valutazione proprio perché sente il bisogno di adeguarsi alla realtà che lo circonda. Questa realtà è in continuo cambiamento, tenendo presente che non esiste un risultato definitivo: ogni volta che facciamo valutazione otteniamo informazioni parziali che ci spingono a migliorare. Fondamentale è il modo con cui si affronta un progetto di valutazione: prima di cominciare ad agire c'è bisogno di formare una cultura della valutazione e approfondire lo studio di ogni contesto. Come già detto all'inizio, infatti, è fondamentale approfondire la conoscenza del contesto, in questo modo il fare valutazione diventerà parte integrante dei meccanismi di vita del conservatorio. Gli istituti non devono avere paura della valutazione e vederla come un controllo burocratico, bensì come un'occasione di miglioramento e di conoscenza delle proprie potenzialità (e limiti). Andare verso il futuro è un importante obiettivo dell'Alta Formazione, per questo i conservatori devono farsi coinvolgere nel progetto che richiede sì una mole di lavoro e risorse estremamente importante, ma, se condotto adeguatamente, porta a vantaggi irrinunciabili nel contesto storico-sociale in cui ci troviamo.

Bibliografia e Sitografia

[1] Bernardi L., Ongaro Bertol F.(1985), *Azione sociale e Valutazione*, Ministero degli Interni, Direzione Generale Servizi Civili, Roma;

[2] Bernardi L., Tripodi T. (1981), *Metodi di Valutazione dei programmi sociali*, Fondazione Zancan, Padova.

[3] Altieri L. (2009), *Valutazione e Partecipazione, Metodologia per una ricerca interattiva e negoziale*, Angeli editore.

[4] Bertin G., Bernardi L. (2005), *Processi e metodi di valutazione, Percorsi di ricerca sociale*, Carocci;

[5] Appunti del Prof. Bernardi L. per il corso di *Metodi di Valutazione dei Servizi anno 2009/2010*.

[6] Schulberg H.C., Scheldon A., Baker F. (1969), a cura di, *Program Evaluation in the Health Fields, Behavioural Publications*, New York.

[7] Patton W. (1982), *Practical evaluation, Sage Publications*, Beverly Hills.

[8] Weiss C.H. (1973), *Where Politics Evaluation Research Meet, in Evaluation*,n. 3.

[9] Scriven M. (1993), *Evaluation Thesaurus*, Newbury Park, Ca., Sage, 4 ed.

[10]Palumbo M. (2001), *Il processo di valutazione*, Franco Angeli, Milano.

[11] www.afam.miur.it

[12] www.statistica.unipd.it

[13] www.bolognaprocess.it

[14] www.miur.it

[15] www.conservatoriopollini.it

[16] Pubblicazione AEC 2007, Documento quadro, *“L’assicurazione della qualità e l’accreditamento nell’alta formazione musicale: caratteristiche criteri e procedure”*.

[17] Documento ENQA, *“Standard e linee guida per l’assicurazione della qualità nello spazio europeo dell’istruzione superiore”*.